



Citation: G.P. Zaccomer (2023). Oltre i confini del Nord-est: primi risultati di uno studio quinquennale sulla propensione all'espatrio e sulle destinazioni internazionali dei laureandi dell'Università di Udine. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 6(1): 31-44. doi: 10.36253/bsgi-7452

Copyright: ©2023 G.P. Zaccomer. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.bsgi.it>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Oltre i confini del Nord-est: primi risultati di uno studio quinquennale sulla propensione all'espatrio e sulle destinazioni internazionali dei laureandi dell'Università di Udine

Beyond the Borders of North-East Italy: First Results from a Five-Year Study on the Propensity to Emigrate of Final Year Students at the University of Udine and the Destinations Chosen

GIAN PIETRO ZACCOMER

Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società, Università degli Studi di Udine, Italia

E-mail: gianpietro.zaccomer@uniud.it

Abstract. The emigration of many highly skilled individuals is considered a problem when it is not counterbalanced over time by a worker inflow of equal quality and quantity. This phenomenon, known as the “brain drain”, can also have negative effects on the development potential of the migrant’s country of origin. The perspective adopted in this study is different from the stance commonly found in the literature, which focuses on an ex-post analysis of the brain drain based on official data on the demographic flows of residents. Instead, a case study is used to investigate the phenomenon at its source before it translates into “new emigration”. Hence, in 2017, a census survey was designed for students terminating their degree courses at the University of Udine to detect their intention to emigrate at the end of their academic studies. Moreover, the students were asked to indicate possible destinations to identify any geographical concentration in their preferences. The results for the first five years of the survey (2018-22) are given for the first time in this article, including those regarding the impact of the pandemic and the outbreak of the Russian-Ukrainian conflict on the propensity of graduates to emigrate.

Keywords: Emigration, Tertiary Education, Census Survey, Pandemic, Friuli Venezia Giulia.

Riassunto. L'emigrazione di un gran numero di persone altamente qualificate viene considerata un problema quando non viene controbilanciata nel tempo da un flusso in entrata di uguale entità e qualità. A lungo andare, tale fenomeno – noto come *brain drain* o “fuga di cervelli” – può generare effetti negativi anche sulla capacità di sviluppo del paese d'origine del migrante. La prospettiva adottata in questo studio è diversa da quella usualmente presente in letteratura, che analizza *ex-post* il fenomeno sulla base dei dati ufficiali sui flussi demografici dei residenti. Si intende invece indagare il fenomeno all'origine, ben prima che esso si traduca in “nuova emigrazione”, attraverso un caso di studio: nel 2017 è stata progettata un'indagine censuaria dei laureandi dell'U-

niversità di Udine che rileva le intenzioni all'espatrio di tutti gli studenti alla fine del proprio percorso di studi accademico registrando anche le possibili destinazioni. Questo permette di individuare l'esistenza di un'eventuale concentrazione geografica nelle loro preferenze. In questo articolo si presentano, per la prima volta, i risultati relativi al primo quinquennio di rilevazione 2018-22, compresi quelli sull'impatto sulla propensione all'espatrio dei laureandi della pandemia e dello scoppio del conflitto russo-ucraino.

Parole chiave: Emigrazione, Educazione terziaria, Rilevazione censuaria, Pandemia, Friuli-Venezia Giulia

1. Inquadramento quali-quantitativo

Questo contributo vuole esaminare la *Propensione all'Espatrio* (PaE) dei laureandi di un Ateneo italiano situato in un'area di confine molto permeabile, poiché non più soggetta a controlli in quanto interna all'Unione Europea (UE), partendo da un inquadramento teorico della problematica.

L'importante storia dei flussi migratori italiani inizia ben prima dell'unificazione nazionale (Tirabassi 2018), ma quella dal secondo dopoguerra è stata inizialmente suddivisa in due periodi da Bonifazi (2013). La *prima fase* si riferisce alla massiccia emigrazione intraeuropea, che ha raggiunto il suo picco massimo agli inizi degli anni Sessanta, in parte controbilanciata dai rientri che denotano un *turnover* migratorio associato alla sua prima europeizzazione. La *seconda fase* riguarda invece un lungo periodo, a basso equilibrio dinamico dei flussi migratori, a partire dagli anni Settanta quando inizia il declino delle emigrazioni intraeuropee.

A seguito della crisi finanziaria mondiale del 2007-08, l'emigrazione italiana ha ripreso vigore (Bonifazi 2017), sicché in letteratura si parla di una *terza fase* nella storia dell'emigrazione italiana (Pugliese 2018a). Tale fase ha caratteristiche completamente diverse rispetto alle precedenti, tanto che si sarebbe tentati di affermare che la "valigia di cartone" sia stata sostituita da una laurea (Papapicco, Merra 2019) in quanto la "nuova emigrazione" – come definita da diversi autori (Gjergji 2015; Sanfilippo 2017; Bonifazi et al. 2021) – ha avuto un impatto particolarmente significativo sui giovani, spesso costretti a lasciare il paese per trovare lavoro o per proseguire gli studi oltreconfine. Come già rimarcato da King (2003), oggi i giovani non emigrano solo in qualità di professionisti formati, ma anche durante il loro percorso di studio grazie ai programmi di mobilità studentesca (quali Erasmus) che fungono da catalizzatore per future esperienze migratorie permanenti (Cocorullo,

Pisacane 2017). Tuttavia, è importante sottolineare che la nuova emigrazione, al pari delle precedenti, è composta più da "braccia" che da "cervelli" (Colucci 2018). Secondo i dati ufficiali, la novità consiste nel fatto che quest'ultima componente sta assumendo un ruolo sempre più rilevante, grazie ai cambiamenti avvenuti nella società italiana, ma risulta ancora difficile trovare un unico profilo rappresentativo della nuova emigrazione italiana (Pugliese 2018b). Infatti, l'attuale tendenza all'espatrio è fortemente articolata e la PaE risulta alta anche tra i giovani lavoratori non qualificati, che vedono l'estero non solo come una possibilità di lavoro, ma anche di crescita professionale (Strozza, Tucci 2018).

Fatta questa doverosa puntualizzazione, il presente lavoro si concentra sul fenomeno del *brain drain* o "fuga di cervelli". Come evidenziato da Krasna (2013), questo termine viene utilizzato in letteratura con significati diversi. Storicamente, il termine è stato coniato nel 1963 dalla *Royal Society* per indicare l'emigrazione degli scienziati inglesi verso gli Stati Uniti (Balmer et al. 2009), mentre la prima conferenza sull'*exode des cerveaux* si tenne a Losanna già nel 1967, quando l'Italia venne ritenuta immune dal problema (Bensimon 1969). Il fenomeno si intensificò negli anni Ottanta e Novanta, soprattutto con la caduta della Cortina di ferro e la globalizzazione che aumentarono considerevolmente la circolazione delle persone e delle merci, modificando la geografia mondiale del lavoro. In particolare, si osservò un ingente flusso di migranti altamente qualificati dalla Cina e dalla Russia ancora verso gli Stati Uniti (Brandt 2004).

Nella voce dell'*International Encyclopedia of Education* dedicata all'economia del *brain drain*, Grubel (1994, 554) definisce il fenomeno come "la migrazione di persone altamente qualificate che vengono formate in un paese e risiedono e lavorano in un altro" evidenziando la contrapposizione tra il *modello internazionalista*, basato essenzialmente sul *laissez-faire*, e quello *nazionalista*, secondo il quale tale migrazione rappresenta una grave perdita per il paese di origine rispetto agli investimenti pubblici nell'istruzione, ma a lungo andare può rappresentare un fattore di aggravamento del sottosviluppo (Ansah 2002).

Dalla fine degli anni Novanta, si è ampiamente discusso sulla connotazione negativa del *brain drain*, ritenendo superata la sua concezione predatoria e inserendo il fenomeno all'interno di una più ampia visione della mobilità internazionale, denominata *brain circulation*. Tale cambiamento di prospettiva è stato indotto sia dalla globalizzazione, sia dall'impatto del progresso tecnologico, in primis la digitalizzazione, sui processi produttivi. All'inizio del XXI secolo, Saxenian (2001, 2002 e 2005) avvalorò un simile cambio di paradigma

anche attraverso lo studio degli immigrati altamente qualificati indiani e cinesi attivi nella Silicon Valley. Sebbene alcuni dei suoi risultati siano stati criticati da Docquier e Rapoport (2009, 2012), anche per la rappresentatività del campione statistico, i lavori dell'autrice hanno dimostrato che le nuove condizioni globali possono portare alla costituzione di poli *hi-tech* fuori dei paesi economicamente avanzati e hanno evidenziato il ruolo fondamentale dei *policy maker* dei paesi di origine degli emigrati nel facilitare il loro rientro attraverso condizioni favorevoli a livello locale. Questo contrasta con coloro che, agli inizi della rivoluzione digitale, avevano previsto la “morte della geografia” ipotizzando che l'interconnessione globale avrebbe reso irrilevante l'ubicazione dei lavoratori e delle strutture produttive (Friedman 2007). Tuttavia, precedenti lavori sull'economia della conoscenza avevano già reso evidente l'importanza della concentrazione spaziale delle attività per favorire la circolazione delle idee e lo sviluppo della creatività, fattori che stanno alla base della nuova economia (Rullani 2004). Le forze di agglomerazione sono tutt'oggi presenti ed essenziali per il funzionamento di un'economia moderna (Moretti 2014). Pertanto, le geografie del lavoro sono più rilevanti che mai e la mobilità dei lavoratori, sia interna che internazionale, resta essenziale per l'attuale sistema produttivo. Nei settori più innovativi, si è dimostrato come l'alta qualificazione derivante dai corsi di laurea STEM è direttamente connessa al tasso di imprenditorialità anche nel caso degli immigrati, diventando essi stessi nuovi motori economici del paese ospitante (Wadhwa et al. 2008).

Non mancano però critiche a questo approccio. Sulla questione dei brevetti si veda Di Giorgio (2003), mentre secondo Saint-Blancat (2017) dietro al *modello circolazionista*, si celerebbe ancora una visione neoclassica della mobilità per lavoro. Infatti, tale prospettiva implica un trattamento differenziato del segmento di mercato riferito al personale altamente qualificato, come quello accademico (Bauder 2012), e prevede che la fuoriuscita di cervelli sia compensata da quelli in entrata: si ipotizza, quindi, l'esistenza di un equilibrio dinamico che comporta, secondo la definizione IOM (2019, 22), un vantaggio sia al paese di origine che a quello di immigrazione. In quest'ottica, l'aspetto patologico del fenomeno viene relegato alla persistenza nel tempo di uno squilibrio tra i flussi in uscita e in entrata, in particolare di *deficit* nell'equazione del *brain flow*, il quale rievoca la dicotomia tra *brain drain* e *brain gain*.

Nonostante quest'evoluzione teorica, persistono le difficoltà nella misurazione del fenomeno. Oltre ai problemi delle fonti statistiche, legati all'utilizzo di registri amministrativi a fini statistici (Bonifazi, Strozza 2006),

la definizione stessa di “cervello” varia tra i diversi studi internazionali (Albano, Carella 2013). Già Brandi (2001, 79) si pone il problema affermando che la gran parte degli studiosi è concorde nel definire “altamente qualificati” coloro che possiedono un titolo di studio terziario. Successivamente Beltrame (2008, 288) analizza i diversi approcci disciplinari affermando che se gli economisti privilegiano il “criterio del possesso di un titolo di istruzione post-secondario”, gli scienziati sociali usano un criterio più stretto guardando al solo mondo della ricerca (Saint-Blancat 2017), mentre le migrazioni del personale medico-sanitario sono studiate principalmente dall'OMS. Per tutte queste problematiche, il tema degli effetti causati dall'emorragia del personale altamente qualificato (Beltrame 2007) rimane ancora un problema irrisolto (SGI 2018) tanto che Livi Bacci (2014) solleva la questione di come misurare il fenomeno con indicatori affidabili.

Per quanto riguarda la geografia del fenomeno migratorio italiano, ossia le origini interne e le destinazioni internazionali dei flussi migratori italiani, Montanari (1993) analizza il *brain drain* italiano su scala regionale durante la seconda fase migratoria. Confrontando i periodi 1974-80 e 1981-90, l'Autore dimostra come negli anni Ottanta la migrazione di diplomati e laureati interessi l'intero Paese, anche il Nord Italia, dove in Trentino-Alto Adige e in Friuli-Venezia Giulia (FVG) il fenomeno è diffuso su gran parte del territorio in virtù della loro posizione geografica e della lunga tradizione migratoria.

Più recentemente, il rapporto ISTAT (2017) – oltre a rimarcare il continuo aumento dei laureati che lasciano il paese e a confermare il Regno Unito (che scontava già gli effetti indotti dalla prospettiva della Brexit) e la Germania quali principali destinazioni degli italiani – mette in rilievo qualcosa di nuovo rispetto alle dinamiche del passato: dal 2016 sono le province settentrionali del Paese a mostrare i più elevanti tassi di emigratorietà dei cittadini italiani, per via delle migrazioni a corto raggio. Secondo Bonifazi (2018, 53-54) si tratta di un “cambiamento importante nella geografia dell'emigrazione italiana” degli ultimi sessant'anni, indotto dal prolungarsi della precedente crisi e dalla fitta rete relazionale presente tra gli opposti versanti delle Alpi.

1.1 Uno sguardo ai dati ufficiali nazionali e regionali

Gli ultimi dati sull'emigrazione della popolazione residente (ISTAT 2023) evidenziano come, nel decennio 2012-2021, più di un milione di persone hanno lasciato l'Italia, di cui circa uno su quattro ha almeno un titolo di laurea. L'Istituto restituisce anche il bilancio decenna-

le per la sola fascia d'età "giovane", compresa tra i 25 e i 34 anni, il cui tasso di istruzione risulta mediamente più elevato: a fronte di 120mila laureati in uscita, ne sono rientrati solo 41mila portando quindi ad una perdita complessiva per l'intero decennio di 79mila giovani laureati. Per comprendere la reale portata di questa perdita, essa va letta alla luce delle statistiche europee sull'istruzione terziaria: nel 2021, l'Italia resta al penultimo posto, davanti solo alla Romania, con meno del 30% di giovani della stessa fascia di età con un livello terziario di istruzione (ISCED 5-8)¹, valore ben lontano dal 45% che l'UE si è proposta di raggiungere entro il 2030. Purtroppo, l'OECD conferma le mediocri performance italiane anche rispetto ad altri paesi extra UE², quindi le scarse prestazioni dell'istruzione terziaria in Italia si accompagnano ad un bilancio migratorio negativo di persone, soprattutto giovani, con un'educazione terziaria.

Restringendo l'attenzione alla scala regionale, la tabella 1 mostra la mobilità internazionale dei cittadini italiani del FVG in termini di iscrizioni e cancellazioni dalle anagrafi comunali tra il 2011 e il 2021.

Dai dati si evince che il saldo tra iscritti e cancellati rimane sempre negativo anche durante la pandemia, seppur con una certa flessione rispetto agli anni precedenti. Tale trend è coerente con quanto mostrato dai rapporti della Fondazione Migrantes (2018-22) che includono i tassi di incidenza degli iscritti all'AIRE sulla popolazione regionale di inizio anno: questi passano dal 14,8% del 2018 al 16,4% del 2022 senza nessuna inversione di tendenza nemmeno durante il periodo pandemico.

Riguardo ai cancellati, il peso relativo degli individui con il livello di istruzione più elevato³ si è quasi triplicato nel periodo considerato, passando dal 10,8% del 2011 al 31,1% del 2021, con una leggera flessione solo nel 2020.

I dati regionali ISTAT dimostrano quindi in modo chiaro che anche in FVG continua la fuga di persone altamente qualificate. Inoltre, secondo un più recente documento della Commissione Europea (2023, 4-5), il FVG è una delle 46 regioni dell'Unione che si trovano nella cosiddetta "trappola dello sviluppo dei talenti", ossia una delle regioni che, a fronte di un forte declino delle forze lavoro, persistono nell'aver un basso livello di istruzione terziaria.

Tabella 1. Mobilità da e per l'estero dei cittadini italiani del FVG con livello di istruzione dei cancellati.

| Anno | Iscritti | Cancellati per livello di istruzione | | | | | Saldo |
|------|----------|--------------------------------------|-------|-------|--------|--------|--------|
| | | basso | medio | alto | % alto | totale | |
| 2011 | 741 | 1.011 | 316 | 160 | 10,8% | 1.487 | -746 |
| 2012 | 814 | 804 | 512 | 332 | 20,1% | 1.648 | -834 |
| 2013 | 760 | 1.141 | 719 | 331 | 15,1% | 2.191 | -1.431 |
| 2014 | 787 | 1.456 | 541 | 357 | 15,2% | 2.354 | -1.567 |
| 2015 | 847 | 1.385 | 723 | 524 | 19,9% | 2.632 | -1.785 |
| 2016 | 1.122 | 1.566 | 808 | 522 | 18,0% | 2.896 | -1.774 |
| 2017 | 1.235 | 1.459 | 784 | 620 | 21,7% | 2.863 | -1.628 |
| 2018 | 1.342 | 1.245 | 829 | 721 | 25,8% | 2.795 | -1.453 |
| 2019 | 1.623 | 1.315 | 1.058 | 1.065 | 31,0% | 3.438 | -1.815 |
| 2020 | 1.462 | 1.017 | 881 | 775 | 29,0% | 2.673 | -1.211 |
| 2021 | 1.934 | 786 | 737 | 686 | 31,1% | 2.209 | -275 |

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, <https://demo.istat.it/tavole/?t=apr4&l=it>

2. Obiettivi di ricerca, metodologia e caratteristiche dell'indagine

L'indagine sui laureandi è stata ideata nel 2017 in seno al progetto denominato *Cantiere Friuli*⁴ e resa operativa a partire dal 2018. Sin dall'inizio, il suo obiettivo era quello di indagare la PaE dei laureandi di un Ateneo situato in una terra di confine storicamente caratterizzata dall'emigrazione della sua gente (Bertuzzi, Fait 2010) e da una forte permeabilità dei propri confini: attraversare le sue frontiere è un'attività consueta dei suoi abitanti – per qualsiasi motivo compreso l'acquisto di beni a prezzi più convenienti, come il carburante – interrotta solo dalla pandemia (Borruso et al. 2022; Bressan, Zaccomer 2023).

La domanda di ricerca era quindi focalizzata sulla fuoriuscita di "cervelli", intesi come persone in possesso di titolo di studio terziario (Brandt 2001) per capire se il fenomeno locale fosse superiore rispetto alle informazioni campionarie disponibili a livello nazionale (Bergamante et al. 2014; AlmaLaurea 2017) prendendo a riferimento un valore soglia del 50% per la PaE pre-pandemica. La crisi da Covid-19 ha fornito un'ulteriore opportunità di approfondimento della ricerca poiché ha consentito di misurare l'effetto che essa ha avuto sulla PaE.

¹ Il dato peggiora ulteriormente se si considera la fascia d'età a 25-54 anni al 22,7%, mentre la fascia più anziana di 55-74 anni mostra un 11,6%. Cfr. EUROSTAT (2022).

² Cfr. OECD (2022), Table A.1.2, 46.

³ In analogia con quanto definito in ISTAT (2021, 11), il livello più elevato comprende i titoli universitari e accademici AFAM con i rispettivi post-laurea/AFAM. Sono altresì inclusi i diplomi di tecnico superiore ITS e gli altri titoli terziari non universitari.

⁴ Per le caratteristiche del progetto si rimanda al sito <https://cantierefriuli.uniud.it>. Si sottolinea che il principale interessato a questa ricerca non è tanto l'amministrazione universitaria, ma piuttosto il territorio nel suo insieme. Le imprese locali, al pari di quelle dell'Alto Adige (Ferraretto et al. 2021), già nel 2017 riscontravano difficoltà crescenti nel reclutare lavoratori con le nuove competenze richieste dal mercato. Pertanto, già allora, le istituzioni erano fortemente preoccupate per la crescente fuga di giovani laureati.

Dal punto di vista metodologico, si è scelto di rilevare tutti i laureandi dell'Ateneo in modo da evitare soprattutto il problema dell'autoselezione alla risposta che avrebbe potuto inficiare la rappresentatività statistica dei risultati, così come già evidenziato in precedenza (Docquier, Rapoport 2012).

In assenza di errori campionari, particolare impegno è stato posto nella progettazione della procedura amministrativa e del questionario elettronico al fine di ridurre al minimo la presenza degli errori non campionari che non sono gestibili tramite gli usuali strumenti della teoria della probabilità o, al limite, attraverso l'aumento della numerosità degli intervistati (Brasini et al. 2002). Questi errori si possono verificare durante ogni fase dell'indagine, anche durante il processo di codifica delle domande aperte: purtroppo il *Sistema Informatico di Gestione della Didattica* (ESSE3) utilizzato non offre la possibilità di inserire menù "a tendina". Di conseguenza, la sola codifica e ricodifica dei paesi destinazione è stata un'operazione piuttosto laboriosa, condotta con l'ausilio di software specifici (OpenRefine e SPSS[®]), al fine di ricomporre oltre 15mila segnalazioni come se fossero state rilevate mediante una domanda a risposta multipla. Pertanto, la conduzione dell'indagine a livello censuario e l'alto livello di attenzione dedicato alla qualità dei dati costruiti costituiscono punti di forza di questa ricerca.

Prima di esaminare gli aspetti legati al questionario elettronico è opportuno ricordare che, per definizione, lo *status* di laureando rappresenta una condizione di fine carriera accademica che può ripetersi come per gli studenti che prima hanno ottenuto un titolo triennale e, successivamente, uno biennale. In altre parole, il termine "laureando" non implica necessariamente persone diverse, ma piuttosto studenti che, durante il loro percorso accademico, si trovano al termine di un qualsiasi corso di studi, sia esso triennale, biennale o a ciclo unico.

2.1 Le caratteristiche del questionario elettronico

La rilevazione statistica si basa su un questionario obbligatorio somministrato elettronicamente: al momento della richiesta di assegnazione della tesi, ESSE3 segnala allo studente la necessità di compilare il questionario come parte integrante della procedura di laurea. La scelta di una metodologia di tipo CAWI è una conseguenza della volontà di condurre un'indagine censuaria: la soluzione adottata non solo era la più pratica per ridurre gli errori di compilazione, ma anche la più familiare per gli studenti in quanto possono rispondere utilizzando lo stesso strumento adottato per la compilazione

dei questionari di valutazione della didattica (Zaccomer 2001). Pertanto, un ulteriore punto di forza di questa ricerca risiede nella sua potenziale capacità di fungere da modello per altri atenei che, utilizzando il gestionale del CINECA, desiderano condurre un'indagine simile.

Il questionario progettato è stato strutturato in tre sezioni. La prima, denominata *Intenzioni per il futuro*, è quella che contiene la domanda chiave – riguardante la volontà effettiva di proseguire gli studi e/o lavorare all'estero dopo aver conseguito il titolo di studio – sfruttata per il calcolo della PaE (Fazio et al. 2018). Seguono altre domande ad essa collegate come la durata della permanenza, le motivazioni e le possibili destinazioni internazionali. La seconda sezione riguarda le *Conoscenze linguistiche* possedute, mentre l'ultima indaga i mesi di *Mobilità internazionale* acquisiti durante il percorso accademico dei laureandi.

Grazie ad ESSE3 è possibile arricchire il *dataset* con alcune variabili anagrafiche (sesso, anno di nascita e cittadinanza) e relative alla carriera scolastica (il tipo di maturità per coloro che hanno finito le superiori in Italia, il nome della Nazione dove è stata conseguita la maturità per gli altri) e universitaria (codice del corso di studio, *status* di studente in corso o fuori corso), ma dalle informazioni presenti nel *dataset* è impossibile risalire all'identità dei laureandi che hanno partecipato alla ricerca.

2.2 La profilazione della popolazione intervistata

In questo studio sono stati analizzati i risultati di 16.480 questionari raccolti nel quinquennio 2018-2022. Prima di procedere con l'analisi, è opportuno fornire una panoramica della popolazione di laureandi intervistati. Per quanto riguarda il sesso dei rispondenti esiste una netta maggioranza femminile con il 55,1%, composizione che risulta strettamente legata all'offerta formativa dell'Ateneo friulano.

In merito al percorso accademico dei rispondenti, questo può essere classificato sia in base alla sua durata temporale, sia rispetto alla macroarea disciplinare di appartenenza. Dal primo punto di vista i laureandi censiti sono per il 64,1% alla fine di un corso triennale di nuovo ordinamento (3NO), il 26,4% di un corso biennale (magistrale o specialistico) di nuovo ordinamento (2NO) e, infine, il 9,5% di un insieme eterogeneo di corsi a ciclo unico, sia di nuovo che di vecchio ordinamento (LCU). Dal secondo punto di vista, i corsi di laurea sono stati raggruppati in base al dipartimento a cui fanno riferimento costituendo così quattro macroaree disciplinari. In ordine decrescente, i laureandi sono risultati appartenenti: il 38,4% alle Discipline scientifiche e il 29,1% a

quelle umanistiche; il 18,3% alle Discipline economiche e giuridiche e, date le limitazioni esistenti sul numero di immatricolati annuali, solo il 14,1% a quelle mediche.

Relativamente all'età dei rispondenti⁵, sono state costruite tre classi: 20-22; 23-25; 26 anni o più. La prima classe d'età, costituita principalmente da studenti dei corsi triennali che richiedono l'assegnazione della tesi in corso, rappresenta il 26,9% dell'intera popolazione intervistata. La seconda classe è invece la più numerosa poiché esprime il 46,3% degli intervistati in quanto composta da laureandi di triennale (59,7% dei laureandi di 23-25 anni) in ritardo rispetto alla classe precedente e in maggioranza già in fuori corso, da studenti biennali (29,6%) e a ciclo unico (10,7%) che sono prevalentemente in corso. Infine, l'ultima classe pesa il 26,8% dell'intera popolazione ed è composta in maggioranza da studenti fuori corso (il 58,7% di studenti con età superiore ai 25 anni), ma ci sono anche diversi studenti più anziani che hanno iniziato gli studi in ritardo.

Infine, si fornisce anche la distribuzione temporale dei questionari raccolti: 24,4% nel 2018; 19,1% nel 2019; 17,9% nel 2020; 18,4% nel 2021; e infine 20,2% nel 2022. La maggiore presenza di questionari nel 2018 si spiega con le caratteristiche dell'indagine pilota: dalla fine di marzo 2018, con l'entrata in vigore dell'obbligo di compilazione, gli studenti non laureati che avevano già richiesto l'assegnazione delle tesi, sono stati invitati a compilare volontariamente il questionario, registrando una notevole adesione (Zaccomer 2019). Al contrario, nel biennio 2020-2021 sono state raccolte le quote più basse del quinquennio. Probabilmente ciò è dovuto alle difficoltà indotte dalla pandemia che hanno reso più difficile scegliere gli argomenti di tesi, soprattutto quelli che richiedevano casi applicativi da sviluppare sul campo. Tuttavia, nel 2022 la situazione sembra essersi ripresa grazie anche ad una sessione di laurea aggiuntiva istituita come proroga di quella straordinaria.

3. L'analisi della propensione all'espatrio

I risultati sulla PaE sono riportati nella tabella 2 suddivisi per anno, per sottopopolazioni nonché per intenzioni post-laurea.

Nell'ultima riga della tabella 2 si osserva che la PaE nel quinquennio considerato è del 38,6%. Tuttavia, guardando ai dati annuali, emerge la differenza tra gli anni pre-pandemici, quando la PaE è risultata ben superiore al 40%, e il

Tabella 2. La PaE nel quinquennio 2018-22. Fonte: elaborazione dell'autore.

| Modalità | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2018-22 |
|-------------------------|------|------|------|------|------|---------|
| Sesso | | | | | | |
| femmina | 42,0 | 39,6 | 32,3 | 32,9 | 33,4 | 36,4 |
| maschio | 44,8 | 44,0 | 39,8 | 38,7 | 38,1 | 41,3 |
| Classe di età | | | | | | |
| 20-22 | 44,6 | 41,5 | 37,2 | 35,1 | 37,6 | 39,3 |
| 23-25 | 45,2 | 43,4 | 37,0 | 38,3 | 36,9 | 40,4 |
| 26 in su | 39,6 | 38,3 | 31,8 | 30,5 | 30,8 | 34,8 |
| Durata del corso | | | | | | |
| 3NO | 43,7 | 41,4 | 35,8 | 34,9 | 35,8 | 38,7 |
| 2NO | 47,3 | 45,4 | 38,9 | 40,5 | 39,1 | 42,4 |
| LCU | 30,6 | 31,5 | 26,2 | 25,1 | 21,2 | 27,1 |
| Discipline | | | | | | |
| economiche e giuridiche | 36,0 | 36,0 | 30,5 | 30,9 | 32,9 | 33,5 |
| mediche | 40,1 | 36,3 | 27,3 | 29,1 | 31,4 | 33,2 |
| scientifiche | 44,5 | 43,6 | 40,8 | 39,4 | 37,1 | 41,3 |
| umanistiche | 48,3 | 44,8 | 36,5 | 36,4 | 36,6 | 40,8 |
| Intenzioni post-laurea | | | | | | |
| studiare (solo) | 46,3 | 38,4 | 37,4 | 35,4 | 36,5 | 39,4 |
| studiare lavorando | 49,0 | 43,6 | 37,8 | 37,8 | 38,7 | 41,7 |
| lavorare (solo) | 38,3 | 38,9 | 31,8 | 31,8 | 31,3 | 34,6 |
| Totale | 43,3 | 41,5 | 35,8 | 35,4 | 35,4 | 38,6 |

triennio successivo caratterizzato da un crollo della stessa senza alcun segnale di ripresa nel 2022 (35,4%).

Se si analizza la PaE in relazione alle caratteristiche del profilo del rispondente, si possono invece evincere alcune regolarità. In primo luogo, si osserva che le laureande presentano valori sistematicamente inferiori rispetto ai colleghi maschi, con una differenza che si amplifica proprio nel 2020 toccando i 7,5 punti percentuali, denotando quindi un comportamento differenziato per sesso.

Per quanto riguarda l'età, raggruppata in tre classi, si osserva che non vi è una grande differenza tra la PaE dei 20-22enni (valore quinquennale del 39,3%) e quella dei 23-25 (40,4%), mentre la classe dei più anziani presenta sistematicamente dei valori più bassi (34,8%).

Considerando la durata del corso accademico, emerge una regolarità di comportamento nella PaE: coloro che stanno terminando un corso biennale risultano più propensi, mentre quelli delle lauree a ciclo unico LCU sono meno inclini a emigrare. Su quest'ultimo risultato incide il fatto che, in questo tipo di lauree, vengono conteggiati i rispondenti di vecchio ordinamento, coinvolgendo quindi i vincoli legati all'età appena visti.

Analizzando le quattro macroaree disciplinari si evidenziano regolarità, ma la situazione diventa più com-

⁵ Per questioni di *privacy*, nel *dataset* è disponibile solo l'anno di nascita. Di conseguenza, l'età calcolata al momento della compilazione del questionario è approssimata.

pressa. Infatti, rispetto ai valori complessivi dell'ultima riga della tabella 2, le macroaree delle discipline economico-giuridiche e mediche presentano livelli sistematicamente inferiori al rispettivo valore quinquennale, mentre le altre due sistematicamente superiori. Concentrandosi sulle prime due, si nota l'effetto della pandemia: prima i laureandi della macroarea medica presentavano valori superiori rispetto ai colleghi di economia e giurisprudenza, ma con il suo arrivo (con tutte le nuove opportunità ad esse associate) la situazione si è invertita. Analogamente, si verifica un'inversione anche nelle macroaree delle discipline umanistiche e scientifiche, ma in questo caso la motivazione è strettamente legata alla relazione con il sesso dei rispondenti, tenendo conto di quanto già evidenziato rispetto alla PaE delle laureande. L'inversione è quindi legata alla diversa composizione per sesso e, a dimostrazione di ciò, la massima differenza di 4,3 punti percentuali si riscontra sempre nel 2020 quando la PaE delle discipline scientifiche è stata del 40,8% rispetto al 36,5% delle discipline umanistiche.

Per concludere l'analisi della PaE si può notare, ancora dalla tabella 2, che la modalità "studiare lavorando" mostra sistematicamente un valore maggiore: probabilmente, chi decide di continuare gli studi all'estero sa sin dall'inizio di dover trovare un lavoro part-time per poter finanziare la propria formazione. In generale, si osserva una maggiore PaE tra coloro che intendono studiare all'estero (39,4% solo studiare, 41,7% studiare lavorando) rispetto a chi vuole solo lavorare (34,6%).

3.1 Oltre gli aspetti descrittivi

Come già puntualizzato, l'approccio adottato è stato di tipo censuario sin dalla fase di progettazione dell'indagine. Tale scelta ha permesso di evitare i potenziali problemi legati al campionamento. Tuttavia, è possibile considerare la popolazione intervistata come il risultato di un campione casuale semplice estratto da una superpopolazione di dimensioni sconosciute, che include tutti i laureandi passati e futuri dell'Università di Udine. Una simile prospettiva consente il ricorso agli usuali test statistici, sia parametrici che non parametrici, specialmente quando la numerosità del campione è elevata (Frosini et al. 1999).

L'obiettivo è quello di verificare se le variabili di profilo influenzano in modo significativo la PaE utilizzando il test di associazione del χ^2 congiuntamente, quando possibile, a una misura direzionale non parametrica quale la variante τ_B dell'indice Tau di Kendall che, al pari del coefficiente di correlazione, è una statistica normalizzata nell'intervallo [-1; 1] il cui segno fornisce la dire-

Tabella 3. L'associazione statistica tra la PaE e le variabili di profilo. Fonte: elaborazione dell'autore.

| Variabile | Periodo | χ^2 | gl | sig. χ^2 | τ_B | sig. τ_B |
|------------------------|---------|----------|----|---------------|----------|---------------|
| Sesso | 2018-22 | 42,120 | 1 | 0,000 | 0,051 | 0,000 |
| | 2018-19 | 9,215 | 1 | 0,002 | 0,036 | 0,002 |
| | 2020-22 | 35,593 | 1 | 0,000 | 0,062 | 0,000 |
| Classe di età | 2018-22 | 38,514 | 2 | 0,000 | -0,032 | 0,000 |
| | 2018-19 | 14,733 | 2 | 0,001 | -0,029 | 0,009 |
| | 2020-22 | 29,052 | 2 | 0,000 | -0,039 | 0,000 |
| Durata del corso | 2018-22 | 113,368 | 2 | 0,000 | - | - |
| | 2018-19 | 49,143 | 2 | 0,000 | - | - |
| | 2020-22 | 67,548 | 2 | 0,000 | - | - |
| Discipline | 2018-22 | 91,943 | 3 | 0,000 | - | - |
| | 2018-19 | 47,946 | 3 | 0,000 | - | - |
| | 2020-22 | 54,631 | 3 | 0,000 | - | - |
| Intenzioni post-laurea | 2018-22 | 58,935 | 2 | 0,000 | -0,048 | 0,000 |
| | 2018-19 | 29,910 | 2 | 0,000 | -0,046 | 0,000 |
| | 2020-22 | 30,387 | 2 | 0,000 | -0,048 | 0,000 |

zione dell'associazione tra le due variabili, a condizione che queste rispettino un ordine nelle proprie modalità, anche convenzionale (Borra, Di Ciaccio 2008).

Prima di tutto, dall'ultima riga della tabella 2, si evidenzia chiaramente un effetto del tempo sulla PaE. L'analisi basata sull'ordine naturale degli anni di rilevazione conferma questa tendenza, con un χ^2 di 85,893 per 4 gradi di libertà (gl) e una significatività statistica (sig. χ^2) nulla. Inoltre, il valore di τ_B pari a -0,059, di significatività (sig. τ_B) nulla, conferma che la PaE diminuisce nel tempo. L'analisi descrittiva ha anche evidenziato un comportamento differente della PaE tra il periodo pre-pandemico 2018-19 e quello pandemico 2020-22. La tabella 3 riporta i risultati dell'analisi statistica non solo per l'intero quinquennio, ma anche per i due periodi separati in modo da verificare la robustezza dei risultati rispetto all'evento pandemico.

In termini di significatività, tutti i test indicano la presenza di una associazione al 5%. Analizzando nel dettaglio il sesso e l'età, i test non solo confermano la loro influenza sulla PaE, ma la direzione (per il sesso, le femmine convenzionalmente precedono i maschi) conferma una minore PaE nelle femmine e nei laureandi più anziani. Per quanto riguarda la durata del corso e le macroaree disciplinari, non è possibile stabilire un ordine convenzionale. Pertanto, ci si riferisce solo sul test di χ^2 che segnala una significativa presenza di associazione sia per l'intero quinquennio che per i singoli periodi.

Infine, riguardo alle intenzioni post-laurea è emerso che, ipotizzando un ordine convenzionale che va dal

“solo studiare” al “solo lavorare”, vi è ancora una associazione significativa, confermando la minore PaE di coloro che intendono soltanto lavorare, in linea con quanto già osservato in sede di analisi descrittiva. Rispetto ai risultati appena trovati, è interessante segnalare la loro convergenza con quelli del modello statistico stimato da Giacalone e Mattera (2019), basato sui dati campionari dell'ISTAT, che ha evidenziato un effetto significativo del sesso dei laureati, attribuendo la minore PaE delle femmine alle peculiarità della struttura sociale italiana. Lo stesso dicasi per coloro che hanno avuto esperienze lavorative durante gli studi, correlando il risultato con un'età più elevata dei laureati, in linea con quanto osservato in questo studio. Carriera lavorativa pregressa e legami familiari che si sviluppano con l'età riducono la PaE anche tra gli stessi ricercatori universitari (Monteleone, Torrisi 2012).

4. L'analisi delle destinazioni

La seconda parte dell'analisi qui proposta riguarda le segnalazioni dei paesi destinazione fornite dai 6.359 laureandi che considerano l'espatrio come una possibilità concreta per il loro futuro. Tali segnalazioni sono influenzate sia dalle passate esperienze dei rispondenti, sia dall'immaginario migratorio presente nel territorio.

Dalla tabella 4, si può verificare come, nell'intero quinquennio, sono state raccolte ben 15.544 segnalazioni distribuite su 77 paesi. La penultima riga della stessa tabella mostra come ogni rispondente ha fornito circa 2,5 segnalazioni, valore medio che non è variato di molto nei singoli anni, nonostante un crollo delle segnalazioni nel 2020 con 2.572 segnalazioni (riguardanti solo 69 paesi). Numero che poi è risalito negli anni 2021 e 2022, ma non è ancora ritornato ai livelli pre-pandemici.

La distribuzione spaziale delle segnalazioni di figura 1 evidenzia una forte concentrazione geografica. Pertanto, la tabella 5 riporta la struttura percentuale delle segnalazioni per i soli primi dieci paesi (*top10*, per brevità), ordinati rispetto al loro peso quinquennale. È stato anche incluso il rispettivo rango per agevolare l'indi-

duazione dei cambi di posizione avvenuti durante gli anni osservati.

Considerando l'intero periodo si può notare che i primi dieci paesi destinazione pesano l'83,7%, mentre il podio, costituito da Regno Unito, Stati Uniti e Germania, interessa quasi la metà delle segnalazioni (47,9%). Ricordando che il Regno Unito è fuoriuscito dall'UE a partire dal 31 gennaio 2020, il suo peso è sempre rimasto predominante nonostante il calo del 2021 (16,7%), in ripresa nel 2022 (17,9%).

Poiché si sta analizzando una domanda a risposta multipla, è possibile evidenziare non solo la struttura percentuale delle risposte, ma anche quella relativa ai rispondenti. A livello di intero quinquennio, nell'ultima colonna della tabella 5 è riportata la percentuale di laureandi che indica il paese: il Regno Unito è segnalato da quasi un laureando su due (48%), gli Stati Uniti da più di un terzo (39%), mentre la Germania da tre laureandi su dieci (30,4%). Risulta poi evidente che solo i primi sette paesi (fino ad Austria compresa) coinvolgono più del 10% dei laureandi disposti ad espatriare, mentre tutti gli altri paesi interessano quote ben inferiori.

La struttura rilevata delle preferenze è strettamente correlata a quella reale costruita da De Liva (2021) basandosi sulle cancellazioni anagrafiche degli anni 2009-19 per trasferimento di residenza all'estero dal FVG, in cui il Regno Unito rappresenta sempre la destinazione principale. I top10 sono tutti presenti tra le prime 14 posizioni. I paesi assenti riguardano le migrazioni di ritorno in Romania e Cina, mentre Slovenia e Belgio si trovano tra i primi esclusi dalla top10. In altre parole, si può affermare che le preferenze espresse dai laureandi sono fortemente influenzate dalle recenti migrazioni, in linea quindi con l'attuale immaginario migratorio. L'autore, basandosi su dati Eurostat, mostra anche come i top10 hanno registrato nel periodo 2010-19 dinamiche di crescita del PIL migliori di quella italiana. Tra questi, la Spagna potrebbe destare sorpresa poiché in passato non è stata un attrattore di flussi migratori ma, superata la crisi finanziaria del 2007-08, a partire dal 2013 ha mostrato valori di crescita economica superiori a quelli italiani. Tirabassi e Del Prà

Tabella 4. Principali statistiche del quinquennio 2018-22. Fonte: elaborazione dell'autore.

| Pesi percentuali | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2018-22 |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|---------|
| Laureandi propensi ad espatriare | 1.745 | 1.308 | 1.055 | 1.071 | 1.180 | 6.359 |
| Laureandi propensi con almeno una segnalazione | 1.739 | 1.305 | 1.050 | 1.069 | 1.175 | 6.338 |
| Segnalazioni | 4.220 | 3.191 | 2.572 | 2.639 | 2.922 | 15.544 |
| Media segnalazioni | 2,43 | 2,45 | 2,45 | 2,47 | 2,49 | 2,45 |
| Paesi segnalati | 77 | 73 | 69 | 77 | 70 | 77 |

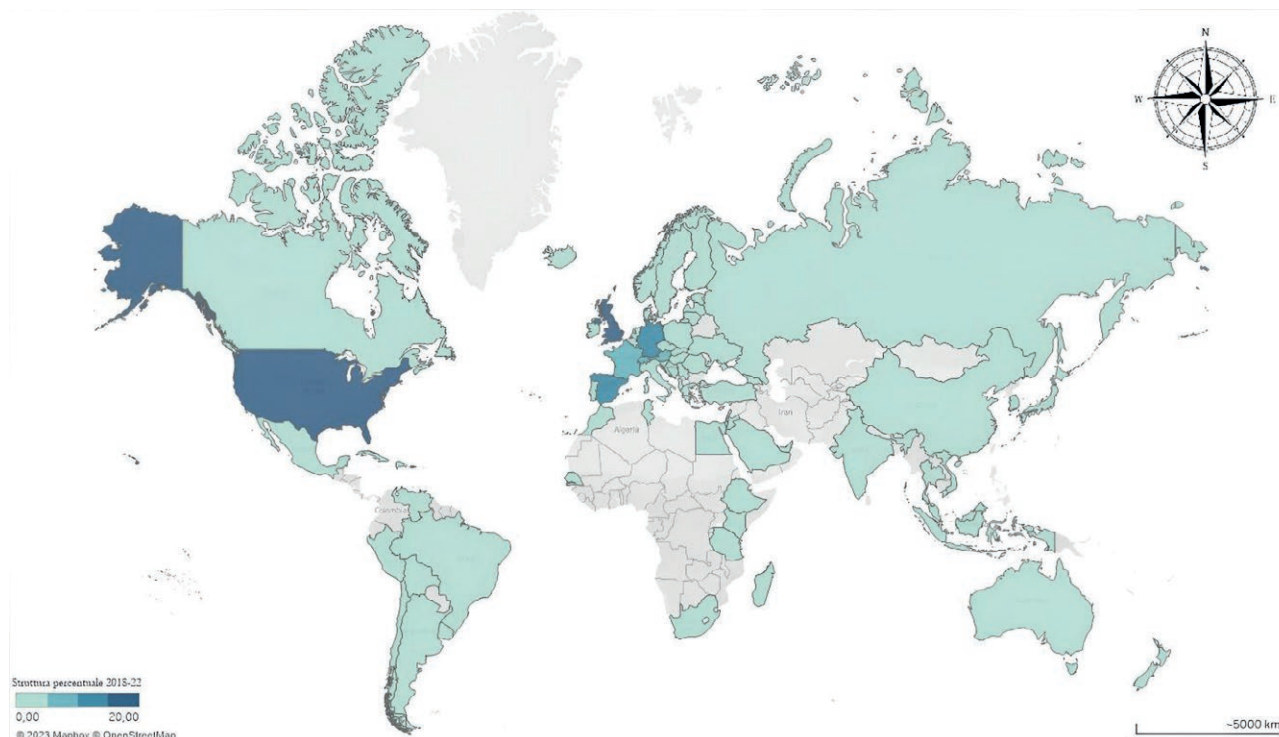


Figura 1. Distribuzione spaziale delle segnalazioni nel quinquennio 2018-22 (dati percentuali). Fonte: elaborazione dell'autore.

Tabella 5. Struttura delle segnalazioni dei primi dieci paesi nel quinquennio 2018-22. Fonte: elaborazione dell'autore.

| Paese | Struttura percentuale segnalazioni (rango) | | | | | | % laureandi 2018-22 |
|----------------|--|----------|----------|----------|----------|----------|------------------------|
| | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2018-22 | |
| Regno Unito | 20,9 (1) | 21,0 (1) | 20,5 (1) | 16,7 (1) | 17,9 (1) | 19,6 (1) | 48,0 |
| Stati Uniti | 16,2 (2) | 15,6 (2) | 17,6 (2) | 15,8 (2) | 14,4 (2) | 15,9 (2) | 39,0 |
| Germania | 11,7 (3) | 12,8 (3) | 13,2 (3) | 12,9 (3) | 11,9 (4) | 12,4 (3) | 30,4 |
| Spagna | 10,6 (4) | 10,9 (4) | 10,7 (4) | 10,7 (4) | 12,4 (3) | 11,0 (4) | 27,0 |
| Francia | 7,6 (5) | 7,1 (5) | 6,4 (6) | 6,7 (6) | 7,5 (6) | 7,1 (5) | 17,5 |
| Svizzera | 5,3 (7) | 5,9 (6) | 6,5 (5) | 7,6 (5) | 9,1 (5) | 6,7 (6) | 16,4 |
| Austria | 5,3 (6) | 5,3 (7) | 5,3 (7) | 5,3 (7) | 5,1 (7) | 5,3 (7) | 12,9 |
| Australia | 2,7 (8) | 1,9 (8) | 1,8 (9) | 2,0 (9) | 1,8 (9) | 2,1 (8) | 5,1 |
| Paesi Bassi | 1,6 (10) | 1,8 (9) | 2,1 (8) | 3,0 (8) | 2,1 (8) | 2,1 (9) | 5,0 |
| Canada | 1,8 (9) | 1,2 (12) | 1,6 (10) | 1,8 (10) | 1,3 (10) | 1,5 (10) | 3,8 |
| Primi 10 paesi | 83,7 | 83,3 | 85,5 | 82,5 | 83,4 | 83,7 | - |
| Altri 67 paesi | 16,3 | 16,7 | 14,5 | 17,5 | 16,6 | 16,3 | - |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | - |

(2014) mettono in evidenza come tale destinazione sia di particolare interesse per i giovani in età di specializzazione post-laurea o di inserimento lavorativo, aspetto che corrobora l'interesse dei laureandi friulani. Andando oltre il PIL, è possibile guardare al *Global Competi-*

tiveness Index 4.0 del 2019, che tiene conto di un ampio spettro di dimensioni socioeconomiche che incidono sulla produttività (Schwab 2019). Anche in questo caso tutti i top10 registrano *performance* superiori all'Italia, compresa la Spagna.

Tabella 6. Peso percentuale delle segnalazioni relative all'Unione Europea nel quinquennio 2018-22. Fonte: elaborazione dell'autore.

| Pesi percentuali | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2018-22 |
|---|------|------|------|------|------|---------|
| Paesi dell'Unione Europea senza Regno Unito | 43,8 | 44,7 | 44,7 | 46,6 | 46,1 | 45,0 |
| Peso del Regno Unito | 20,9 | 21,0 | 20,5 | 16,7 | 17,9 | 19,6 |
| Paesi dell'Unione con Regno Unito | 64,8 | 65,7 | 65,2 | 63,3 | 64,0 | 64,6 |

Cambiando ottica, ossia considerando la fuoriuscita di “cervelli” da ciascun paese, Yu (2021) mostra sulla base dell'*IMD Brain Drain Index*, come nel 2016 Stati Uniti e Svizzera vantassero tra le minori fuoriuscite di talenti. L'Italia si trovava in una situazione non dissimile da Francia e Spagna, mentre gli altri top10 si trovavano in posizioni migliori. L'aggiornamento dei dati (IMD 2022) mostra come la pandemia abbia cambiato questa situazione: l'Italia rimane di nuovo distaccata dai top 10, peggiorando in generale la sua posizione rispetto ai 64 paesi considerati. Come ultimo elemento di coerenza, Cocorullo e Pisacane (2017), studiando la mobilità Erasmus degli studenti universitari a livello nazionale prima della pandemia, mostrano come il flusso in uscita verso i paesi europei sia predominante e soprattutto indirizzato verso Spagna, Francia, Germania e Regno Unito, ossia i paesi europei più segnalati dai laureandi dell'Università di Udine.

Al termine di questo lavoro si concentra l'attenzione sullo spazio europeo, dove tutti i cittadini sono liberi di muoversi liberamente per qualsiasi motivo: le recenti dinamiche globali, portano Novembre (2021) ad affermare che se gli studi in passato riguardavano principalmente il deflusso dei cervelli dal Sud al Nord del mondo, oggi prestano maggiore attenzione ai flussi migratori interni alle economie più avanzate, considerando quindi gli aspetti fisiologici dell'attuale mobilità come quella interna all'UE.

Per analizzare tale aspetto, occorre tenere a mente la *Brexit*: nella tabella 6 viene riportato il peso delle destinazioni UE, al netto e al lordo del Regno Unito. Infatti, non sarebbe corretto considerare semplicemente la serie storica dell'UE, poiché esiste una rottura strutturale della stessa indotta dalla riduzione dei suoi paesi da 28 a 27. Ciò spiega in parte la perdita, in termini di segnalazioni, di ben 21 punti percentuali dal 2019 (65,7%) al 2020 (44,7%). È interessante notare come vi sia un effetto di concentrazione indotto dalla pandemia: nel 2021 e nel 2022, il peso dell'UE al netto del Regno Unito ha superato il 46%. Per il già segnalato calo di interesse di quest'ultimo a partire dal 2021, il peso dell'UE al lordo del Regno Unito, dopo un calo nel 2021, si sta riallineando alla situazione pre-pandemica risalendo al 64% nel 2022, non lontano dal 64,8% del 2018.

Come precedentemente menzionato, Moretti (2014) ha sottolineato che l'attuale fase tecnologica non ha cancellato le geografie del lavoro, ma le ha ulteriormente rafforzate anche all'interno dello spazio europeo. Per poter rileggere le segnalazioni alla luce del contesto socioeconomico dei paesi di destinazione europei, è possibile fare riferimento al lavoro di Kofler et al. (2020) dove si propone un indicatore composito denominato *European Regions's Talent Competitiveness Index*, costruito utilizzando 15 indicatori di base relativi al 2019. Esso misura la forza di capacità di attrarre lavoratori altamente qualificati, utilizzando la stessa definizione impiegata in questo lavoro. I risultati sono stati proposti su scala geografica nazionale e subnazionale (NUT-2), permettendo l'analisi delle disomogeneità interne ai 24 paesi europei considerati. Questo ha consentito di evidenziare la capacità di attrarre persone altamente qualificate della dorsale europea di sviluppo economico, nota anche come *Banana Blu* di Brunet. Rispetto ai top10, tutti i paesi europei presentano un valore superiore a quello italiano. Questo risultato è più specifico rispetto a quanto emerso in precedenza: le segnalazioni dei laureandi non seguono solo i recenti trend migratori verso paesi economicamente più forti, ma si dirigono anche verso quei paesi che offrono altresì una maggiore attrattività per il personale altamente qualificato.

5. Conclusioni

La ricerca condotta ha permesso di quantificare per la prima volta la PaE dei laureandi dell'Università di Udine che si è rivelata sostanzialmente in linea con la situazione nazionale, ma pandemia e tensioni internazionali l'hanno significativamente ridotta. Si è altresì osservata una preferenza geografica concentrata verso quei paesi dell'UE post-Brexit che già attraggono i flussi migratori regionali e offrono le migliori opportunità socioeconomiche per i giovani altamente qualificati.

Gli studi segnalati evidenziano il ruolo cruciale dello Stato nel ristabilire l'equilibrio nell'equazione del *brain flow*, che non può essere ripristinato dalle sole forze di mercato. A livello nazionale, una delle proposte più ricor-

renti riguarda la defiscalizzazione alle istituzioni e imprese che assumono alte professionalità, valorizzando anche il ruolo del dottorato di ricerca (Zaccomer 2019). A livello regionale, De Liva (2021) ha individuato dodici misure per favorire il rientro dei cervelli, di cui cinque riguardano specificamente l'alta istruzione: si va dall'incoraggiamento delle iniziative di collaborazione con le imprese su obiettivi concreti, al sostegno all'imprenditoria giovanile e alle *start-up*, fino al miglioramento delle condizioni contrattuali del personale qualificato. In un'ottica di *brain circulation*, riequilibrare i flussi non significa solo far rientrare gli *expat*, principale argomento di discussione politica, ma soprattutto attrarre stranieri altamente qualificati in Italia. Quest'ultimo tema non è di facile soluzione e le azioni possibili sono strettamente legate al contesto preso in esame, lavorativo o formativo.

Questo studio ha già evidenziato significative differenze comportamentali in termini di PaE. Una delle più rilevanti riguarda le disparità di genere, riconfermata dal recente *Rapporto AlmaLaurea 2023*, che alcuni studiosi hanno attribuito alla struttura sociale italiana. Su questa tematica, l'Università di Udine è già molto attiva. Inoltre, le differenze riscontrate nei settori disciplinari dovrebbero indurre i responsabili dei corsi di laurea a riflettere e identificare le problematiche che ostacolano maggiormente gli studenti a partecipare ai programmi curriculari di scambio internazionale, rimandando la decisione al post-laurea. Tale strumento, assieme alla creazione di reti internazionali, ai *double degree*, al riconoscimento degli studi svolti all'estero, alle collaborazioni con imprese e gruppi internazionali e al finanziamento per gli studenti interessati a studiare all'estero, sono tutte leve su cui agire per favorire la circolazione dei giovani talenti, anche *inbound*. Ad esempio, già nel 2006, l'Ateneo friulano, in collaborazione con il Parco scientifico e tecnologico di Udine e il Consorzio Friuli Innovazione, aveva dato vita al progetto *Parco dei talenti* nel tentativo di riallacciare i legami con i propri laureati residenti all'estero e creare una propria rete internazionale (Celi 2013).

Tuttavia, è evidente che se le università adottano tali azioni senza un'evoluzione del contesto lavorativo interno (Di Simplicio et al. 2012), nel senso di una maggiore trasparenza, valorizzazione delle competenze (retributiva e di carriera) e maggiori investimenti in R&S, si corre il rischio di aggravare il problema favorendo l'emigrazione dei neolaureati. Secondo Krasna (2013) affrontare tali argomenti implica necessariamente una seria riflessione politica sulla decadenza del Paese e la necessità di rilanciare la sua competitività economica a livello globale, tenendo sempre in considerazione le caratteristiche dell'attuale domanda italiana di lavoro, caratterizzata da

competenze meno qualificate rispetto ad altri Paesi.

Come esplicitato nel titolo di questo lavoro, la ricerca è ancora ai primi passi. Infatti, il *dataset* creato non è stato ancora completamente esplorato e sono in corso ulteriori approfondimenti. In particolare, si intende sviluppare un modello statistico per confermare il principio enunciato in AlmaLaurea (2017) secondo cui la "mobilità richiama mobilità", esaminando sia il ruolo del tempo trascorso all'estero attraverso programmi di mobilità come Erasmus, sia il ruolo delle barriere linguistiche che attualmente rappresentano l'unico ostacolo all'interno dell'Unione Europea.

Ringraziamenti

Dopo questo lungo lavoro di ricerca, è difficile ringraziare tutti coloro da cui ho ricevuto un qualche aiuto a partire dal 2017. Mauro Pascolini merita un ringraziamento speciale per aver creduto nella mia proposta fin dall'inizio. Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine anche ad Alessio Fornasin, Andrea Guaran e Laura Rizzi per i preziosi consigli ricevuti durante la revisione del questionario della fase pilota, e soprattutto ad Alessia De Biasio per aver curato la parte informatica dell'indagine.

Riferimenti bibliografici

- Albano, A., Carella, M. (2013). Misurare il Brain Drain: missione impossibile? Rassegna dei principali contributi demo-economici sulla quantificazione e modellizzazione dei flussi migratori qualificati. *Studi Emigrazione/Migration Studies*, 190, 249-266.
- AlmaLaurea (2017). *XIX Indagine Condizione occupazionale dei Laureati. Rapporto 2017*. Bologna, Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea.
- AlmaLaurea (2023). *XXV Indagine Condizione occupazionale dei Laureati. Rapporto 2023*. Bologna, Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea.
- Ansah, E.E. (2002). Theorizing the Brain Drain. *African Issues*, 1, 21-24. <https://doi.org/10.2307/1167085>
- Balmer, B., Godwin, M., Gregory, J. (2009). The Royal Society and the 'Brain Drain': Natural Scientists Meet Social Science. *Notes and Records of the Royal Society of London*, 4, 339-353. <https://doi.org/10.1098/rsnr.2008.0053>
- Bauder, H. (2012). The International Mobility of Academics: A Labour Market Perspective. *International Migration*, 1, 83-96. <https://doi.org/10.1111/j.1468-2435.2012.00783.x>

- Beltrame, L. (2007). *Realtà e retorica del brain drain in Italia. Stime statistiche, definizioni pubbliche e interventi politici*. Trento, Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale, Università di Trento ("Quaderni", 35).
- Beltrame, L. (2008). Globalizzazione e fuga dei cervelli. *Rassegna italiana di sociologia*, 2, 277-295. <https://doi.org/10.1423/27039>
- Bensimon, D. (1969). L'exode des cerveaux. Travaux de la Conférence de Lausanne, réunis par W. Adams et H. Rieben. *Revue française de sociologie*, 2, 234-235.
- Bergamante, F., Canal, T., Gualtieri, V. (2014). *Non sempre mobili: i risultati dell'indagine ISFOL sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca*. Roma, ISFOL ("I libri del FSE").
- Bertuzzi, G.C., Fait, F. (2010). *Un secolo di partenze e di ritorni. L'emigrazione dal Friuli-Venezia Giulia verso l'estero (1866-1968)*. Udine, Forum.
- Bonifazi, C. (2013). *L'Italia delle migrazioni*. Bologna, il Mulino.
- Bonifazi, C. (a cura di). (2017). *Migrazioni e integrazioni nell'Italia di oggi*. Roma, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali.
- Bonifazi, C. (2018). Da dove si parte, dove si va. *il Mulino*, 6, 49-56.
- Bonifazi, C., Strozza, S. (2006). Conceptual Framework and Data Collection in International Migration. In Caselli, G., Vallin, J., Wunsch, G. (a cura di). *Demography: Analysis and Synthesis*. Amsterdam, Elsevier, 537-554.
- Bonifazi, C., Heins, F., Tucci, E. (2021). Dimensioni e caratteristiche della nuova migrazione italiana. *Quaderni di Sociologia*, 86, 9-30. <https://doi.org/10.4000/qds.4625>
- Borra, S., Di Ciaccio, A. (2008). *Statistica. Metodologie per le scienze economiche e sociali*. Milano, McGraw-Hill.
- Borruso, G., Mauro, G., Zaccomer, G.P. (2022). Lo stress ambientale e sanitario in Friuli-Venezia Giulia. In Casti, E., Riggio, A. (a cura di). *Atlante Covid-19. Geografie del contagio in Italia*. Roma, Casa Editrice A.Ge.I, 121-137.
- Brandi, M.C. (2001). Evoluzione degli studi sulle skilled migration: brain drain e mobilità. *Studi Emigrazione/Migration Studies*, 141, 75-93.
- Brandi, M.C. (2004). La storia del brain drain. *Studi Emigrazione/Migration Studies*, 156, 775-793.
- Brasini, S., Freo, M., Tassinari, F., Tassinari, G. (2002). *Statistica aziendale e analisi di mercato*. Bologna, il Mulino.
- Bressan, G., Zaccomer, G.P. (2023). New Geographies of Fuel Purchase During the COVID-19 Pandemic: Evidence from the Italian Northeastern Border Zone. In Gervasi, O., Murgante, B., Taniar, D., Apduhan, B.O., Braga, A.C., Garau, C., Stratigea A. (a cura di). *Computational Science and Its Applications – ICCSA 2023, Part II*. Cham (CH), Springer Nature, 179-196.
- Celi, L. (2013). *Cervelli che fuggono e cervelli che restano*. Massa, Lu::Ce.
- Cocorullo, A., Pisacane, L. (2017). La mobilità degli studenti di Erasmus tra identità europea e nuova emigrazione. *La Rivista delle Politiche Sociali*, 4, 123-137.
- Colucci, M. (2018). Formazione e reclutamento degli italiani che emigrano. *il Mulino*, 6, 33-40.
- De Liva, M. (2021). *Friùlout. L'emigrazione friulana dal 1946 al 2021*. Tolmezzo (UD), Andrea Moro Editore.
- Di Giorgio, C. (2003). *Cervelli export. Perché l'Italia regala al mondo i suoi talenti scientifici*. Roma, AdnKronos.
- Di Simplicio, M., Falco, P., Tsevelekos, N., Zocco, A. (2012). Il problema dell'Italia: passare dal brain drain al brain flow. *Aspenia online*, 58. https://aspensiaonline.it/articolo_aspenia/aspensia-58-la-forza-delle-idee/
- Docquier, F., Rapoport, H. (2009). Skilled Migration: The Perspective of Developing Countries. In Bhagwati, J., Hanson, G. (a cura di). *Skilled Immigration Today: Prospects, Problems, and Policies*. Oxford, Oxford University Press, 247-284.
- Docquier, F., Rapoport, H. (2012). Globalization, Brain Drain, and Development. *Journal of Economic Literature*, 50 (3), 681-730. <https://doi.org/10.1257/jel.50.3.681>
- European Commission (2023). *Harnessing Talent in Europe's Regions*. Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, COM/2023/32 final. Strasbourg, European Union.
- Eurostat (2022). *Educational Attainment Statistics*. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Educational_attainment_statistics
- Fazio, G., Maltese, E., Piacentino, D. (2018). Early Propensity to Migrate: A Descriptive Analysis from a Survey of Schooled Teenagers in a Southern Italian City. In Bellandi, M., Biagi, B., Faggian, A., Marrocu, E., Usai, S. (a cura di). *Regional Development Trajectories Beyond the Crisis. Percorsi di sviluppo regionale oltre la crisi*. Milano, FrancoAngeli, 175-184.

- Ferraretto, V., Gruber, M., Kofler, I. (2021). *Bran-Drain Brain-Gain. L'Alto Adige nella competizione dei talenti*. Bolzano, Eurac Research.
- Fondazione Migrantes (2018-2022). *Rapporto italiani nel mondo*, anni diversi. Todi (PG), TAU Editrice.
- Friedman, T.L. (2007). *The World is Flat. The Globalized World in the Twenty-first Century*. Londra, Penguin Books.
- Frosini, B.V., Montinaro, M., Nicolini, G. (1999). *Il campionamento da popolazioni finite. Metodi e applicazioni*. Torino, UTET Università.
- Giaccalone, M., Mattera, R. (2019). Education and Migration: The Mobility Dynamics of Italian Graduates. *Statistica Applicata*, 1, 143-156. <https://doi.org/10.26398/IJAS.0031-008>
- Gjergji, I. (a cura di). (2015). *La nuova emigrazione italiana. Cause, mete e figure sociali*. Venezia, Edizioni Ca' Foscari.
- Grubel, H.G. (1994). *Brain drain, Economics of*. In Husén, T., Postlethwaite, T.N. (a cura di). *The International Encyclopedia of Education*, (Vol. I, 554-561). Oxford, Pergamon.
- Institute for Management Development (IMD) (2022). *IMD World Talent Ranking*. Losanna, IMD.
- International Organization for Migration (IOM) (2019), *Glossary on Migration*. Ginevra, IOM.
- ISTAT (2017). *Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente. Anno 2016*. Roma, ISTAT (collana Statistiche Report).
- ISTAT (2021). *Livelli di istruzione e partecipazione alla formazione. Anno 2020*. Roma, ISTAT (collana Statistiche Report).
- ISTAT (2023). *Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente. Anno 2021*. Roma, ISTAT (collana Statistiche Report).
- King, R. (2003). Verso una tipologia delle migrazioni europee. *La critica sociologica*, 143-144, 9-33.
- Kofler, I., Innerhofer, E., Marcher, A., Gruber, M., Pechlaner, H. (2020). *The Future of High-Skilled Workers. Regional Problems and Global Challenges*. Cham (CH), Palgrave Macmillan.
- Krasna, F. (2013). "Nuovi" processi migratori in Italia: fuga di cervelli o circolazione di talenti? In Aru, S., Corsale, A., Tanca, M. (a cura di). *Percorsi migratori della contemporaneità. Forme, pratiche, territori*. Cagliari, CUEC University Press, 111-125.
- Livi Bacci, M. (2014). "Fuga dei cervelli": o non c'è o non si vede ... per ora. In Bonifazi, C., Livi Bacci, M. (a cura di). *Le migrazioni internazionali ai tempi della crisi*. Firenze, Neodemos, 104-108. https://www.neodemos.info/wp-content/uploads/2020/07/E-book_bonifazi-1.pdf
- Montanari, A. (1993). La geografia del Brain Drain. Il caso dell'Italia nel contesto internazionale. *Rivista Geografica Italiana*, 100 (3), 703-728.
- Monteleone, S., Torrisci, B. (2012). Geographical Analysis of the Academic Brain Drain in Italy. *Scientometrics*, 93, 413-430. <https://doi.org/10.1007/s11192-012-0683-z>
- Moretti, E. (2014). *La nuova geografia del lavoro*. Milano, Mondadori.
- Novembre, C. (2021). Il ruolo delle politiche di attivazione del capitale umano e della mobilità territoriale nelle azioni di contrasto al fenomeno dell'emigrazione giovanile qualificata. *Documenti geografici*, 1, 45-64. http://doi.org/10.19246/DOCUGEO2281-7549/202101_03
- OECD (2022). *Education at a Glance 2022: OECD Indicators*. Paris, OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/3197152b-en>
- Papapicco, C., Merra, R. (2019). "Parto o non parto? Questo è il problema". La decisione della fuga dall'Italia diventa mediata. *Journal of International Mobility*, 7, 87-106. <https://doi.org/10.3917/jim.007.0087>
- Pugliese, E. (2018a). *Quelli che se ne vanno: la nuova emigrazione italiana*. Bologna, il Mulino.
- Pugliese, E. (2018b). Tutto il mondo è paese: la nuova emigrazione italiana. *il Mulino*, 6, 8-22.
- Rullani, E. (2004). *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*. Roma, Carocci.
- Saint-Blancat, C. (a cura di, 2017). *Ricerca altrove: fuga dei cervelli, circolazione dei talenti, opportunità*. Bologna, il Mulino.
- Sanfilippo, M. (2017). La nuova emigrazione italiana (2000-2017): il quadro storico e storiografico. *Studi Emigrazione/Migration Studies*, 207, 359-378.
- Saxenian, A.L. (2001). *Bangalore: The Silicon Valley of Asia?* Stanford, Center for International Development, Stanford University ("Working Paper", 91).
- Saxenian, A.L. (2002). Silicon Valley's New Immigrant High-Growth Entrepreneurs. *Economic Development Quarterly*, 1, 20-31. <https://doi.org/10.1177/0891242402016001003>
- Saxenian, A.L. (2005). From Brain Drain to Brain Circulation: Transnational Communities and Regional Upgra-

ding in India and China. *Studies in Comparative International Development*, 2, 35-61. <https://doi.org/10.1007/BF02686293>

Schwab K. (a cura di, 2019). *The Global Competitiveness Report 2019*. Ginevra, World Economic Forum.

Società Geografica Italiana (SGI) (2018). *XIII Rapporto. Per una geopolitica delle migrazioni. Nuove letture dell'altrove tra noi*. Roma, Società Geografica Italiana.

Strozza, S., Tucci, E. (2018). I nuovi caratteri dell'emigrazione italiana. *il Mulino*, 6, 41-48.

Tirabassi, M. (2018). Migranti da sempre. *il Mulino*, 6, 24-32.

Tirabassi, M., Del Pra', A. (2014). *La meglio Italia. Le mobilità italiane nel XXI secolo*. Torino, Accademia University Press.

Wadhwa, V., Saxenian, A.L., Rissing, B., Gereffi, G. (2008). Skilled Immigration and Economic Growth. *Applied Research in Economic Development*, 1, 6-14.

Yu, W. (2021). Brain Drain and Economic Growth: Evidence of Productivity Growth from Brain Circulation. *European Journal of Government and Economics*, 2, 128-145. <https://doi.org/10.17979/ejge.2021.10.2.7831>

Zaccomer, G.P. (2001). I flussi di informazione per la decisione e la gestione dell'università: il ruolo della funzione statistica. In Strassoldo, M. (a cura di). *L'azienda università. Le sfide al cambiamento*. Torino, UTET, 76-98.

Zaccomer, G.P. (2019). *Nuova emigrazione. La propensione all'espatrio dei laureandi dell'Università di Udine*. Udine, Forum ("Quaderni di Cantiere").